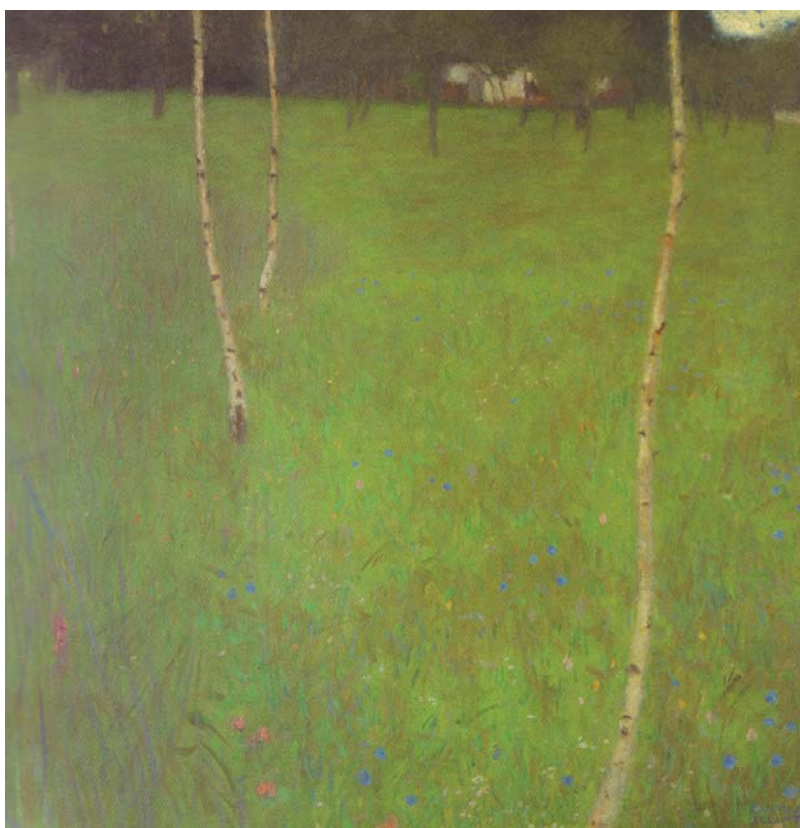


Il piacere di andare in montagna

Intervista a don Roberto Pennati

Sacerdote della Diocesi di Bergamo

a cura di Rocco Artifoni



Da quando hai la passione per la montagna?

Recentemente ho ritrovato il mio quaderno dei temi di terza media. Nel primo tema raccontavo la prima volta che sono andato al Pizzo dei Tre Signori. Nel secondo tema, dovevo parlare della professione che avrei voluto fare da grande. Avevo scritto testualmente: “Ho fatto passare molte professioni, ma nessuna che mi andava a genio. Finalmente me ne passò per la mente una che riguarda una mia grande preferenza: fare la guida alpina”. E ancora: “Non so descrivere la felicità che provo quando arrivo in cima

ad un monte. Per esempio non molto tempo fa potei toccare la croce che sta in cima al Canto Alto: mi sembrava di stare alle porte del Paradiso”. E concludevo: “Speriamo che questi miei desideri non vadano in fumo, perché resterei molto afflitto”.

Quando dal passato riemergono queste testimonianze, mi stupisce il fatto che “ero già così”...

Camminare in montagna talvolta è faticoso. Può essere anche piacevole?

Andare per i monti è uno dei modi migliori per rilassarsi. Questa è la prima

cosa piacevole che la montagna ti regala. Inoltre con la montagna c'è sempre un confronto serio e leale: lezione dura da imparare, ma valore fondamentale per crescere.

L'ambiente della montagna chiede e permette solo l'essenziale, dimensione quasi smarrita nella vita di tutti i giorni. Non è detto che qualcosa che costa fatica non sia piacevole. La montagna è l'ambiente che forse lo dimostra meglio.

La montagna ci sta di fronte in 'verticale'. Inizialmente quasi si oppone all'ingresso in casa sua. Superato l'imbarazzo iniziale, si passa di meraviglia in meravi-

glia. Percorrere un sentiero di montagna è incontrare una visione nuova quasi ad ogni passo. Spesso in montagna i colori, i sapori, i rumori, ed anche il silenzio sono amplificati. Anche l'aria ha più forza e si impone. Sembra strano, ma si può trovare un piacere immenso a camminare un giorno intero sotto e dentro una nevicata, nel silenzio ovattato dalla neve.

Spesso succede che in montagna ci si saluta anche tra sconosciuti che si incontrano per caso sul sentiero. Sembra quasi che la montagna trasmetta alle persone un proprio "spirito di fratellanza"...

In montagna si va quasi sempre insieme ad altri: è un valore ed una esigenza. La fraternità nelle condizioni comode e normali della vita di tutti i giorni, a volte, è un optional. In situazioni critiche, come talvolta accade in montagna, diventa necessaria e fonda amicizie durature. Durante le escursioni spesso l'urgenza dei tempi, la fatica, le situazioni critiche impediscono di raccontare e condividere meraviglie ed emozioni. Solo alla sera, stanchi e rilassati e con le gambe sotto il tavolo, si prova piacere a raccontare per ore quello che lungo la giornata abbiamo vissuto. Come anche certe sere nei rifugi.

Che rapporto c'è tra uomo e montagna? La montagna può educare?

La natura è fatta di bellezza, ma la bellezza è sempre indifferente verso di noi, cioè la stella alpina o il maestoso ghiacciaio non fanno di essere belli. La bellezza è un'offerta gratuita alla intelligenza e alla sensibilità di noi uomini.

Nessuno di noi crea o costruisce la montagna su cui sale, ma ognuno di noi è ospitato sui sentieri, sulle creste e sulle cime dei monti. Il piacere di andare in montagna si riempie di gratitudine, perché questi spazi ti sono regalati.

Fortunatamente la montagna è uno degli ultimi luoghi in cui non esistono proprietà privata, recinzioni od altro. "Per ora non si è mai visto in cima a nessuna vetta un cartello con scritto proprietà privata" (De Luca). Camminando tra i monti si respira ancora un grande senso di libertà.

Spesso di fronte alla montagna ci si sente piccoli e inadeguati. Ridimensiona la no-

stra mania di grandezza. Ci educa ad essere più giusti, meno presuntuosi, più consapevoli dei nostri limiti. E non a parole.

Non hai scelto di fare la guida alpina, però in un certo senso hai fatto davvero anche la guida alpina...

Non ho mai fatto la guida come professione, ma mi è sempre piaciuto portare ragazzi e amici in montagna. Sapevo ascoltare chi camminava con me per metterlo a proprio agio, per fargli scoprire capacità che non sapeva di avere.

Se c'è una parola che io uso spesso e che riassume il mio concetto di educazione, è "accompagnare". La guida alpina aiuta, consiglia, accompagna e non trascina, non porta l'altro. Altrimenti l'altro si sentirebbe come un sacco di patate, tirato su di peso...

Credo che questa sia stata un po' tutta la mia storia: permettere a chi stava con me di essere il meglio che poteva essere, aiutarlo a tirare fuori il meglio di sé. Oppure, se non c'era questa possibilità di grandi cambiamenti, accettare l'altro con i limiti che aveva.

La guida alpina ti chiede di sopportare la fatica perché sa che ti farà vedere qualche cosa di bello. Ti porta a vedere meraviglie che da solo non troveresti mai.

Il segreto dell'educazione è scoprire insieme la bellezza del mondo e del cuore.



Accompagnare qualcuno nei posti belli, nei posti in cui si sta bene con sé e con gli altri, è la sintesi di una vita.

La montagna può anche essere un luogo "religioso", un contesto di spiritualità?

Sulle montagne si incontrano simboli religiosi: una croce o una Madonna, segni di una pietà popolare. Di sicuro ci sono anche motivazioni più profonde. In cima ad una montagna finisce la terra ed incomincia il cielo, il richiamo religioso dice questo sguardo verso l'alto.

Inoltre la bellezza del creato e della natura parla della grandezza e della bellezza di Dio.

Molte volte i santi e gli artisti hanno illustrato questo concetto che sembra teorico, ma che nasce da una fede concreta, segno del rispetto di Dio e della natura. E ancora, la montagna come esperienza limite richiama il senso, la profondità e l'oltre della vita: "la meta che sta oltre la vetta". Anche il grande silenzio della montagna chiama a ritrovarsi con sé e dentro di sé.

Questi segni religiosi, a volte oggi contestati, raccontano alcuni avvenimenti centrali della storia e della fede di una comunità di credenti, che abitano e visitano questi monti.

In cima ad uno sperone di roccia c'è una Madonna a cui tu sei affezionato...

Ho raccontato la storia di questa Madonna con entusiasmo così grande che tanti amici ne sono stati contagiati. Anche oggi racconto le scoperte e le novità di questa Madonna, ma sono i miei amici che vanno a trovarla. È una icona che mi invita a sostare in quel luogo magico in sua compagnia. Sto seduto vicino lei a lungo e in silenzio.

A lei ho dedicato anche una breve poesia:

La Madonna

Pietre raccontano la storia del tempo.
Nella roccia fessure portano in alto.
Ancora pochi passi.
Lei, nel silenzio,
ascolta il cuore di ognuno.
E parla di amici.

4 maggio 2005